

ASSEMBLEA PROGRAMMATICA ED ORGANIZZATIVA DELLA FNP CISL DI BRESCIA

18 giugno 2003

sintesi della relazione del Segretario generale Mario Clerici

L'Assemblea Organizzativa che si svolge a metà del mandato congressuale ha sostanzialmente due obiettivi. Il primo attiene alle azioni sindacali che conduciamo, alla loro coerenza con i mandati congressuali, alla necessità di adeguarli alle variabili esigenze che la situazione economica o politica e sociale richiede; il secondo scopo dell'Assemblea si riferisce agli strumenti e ai mezzi che utilizziamo per sostenere i nostri impegni. Una peculiare caratteristica dell'Assemblea è infine la lontananza delle elezioni del gruppo dirigente, assicurando quindi un dibattito scevro da esigenze per così dire elettoralistiche.

Molteplici sono gli eventi intervenuti dopo il congresso della CISL e che suggeriscono un approfondimento dell'azione del sindacato ed è proprio la consapevolezza di questi fatti che suggeriscono nuove riflessioni e nuovi scenari. Molti di questi fatti sono stati già oggetto di valutazioni nelle riunioni dei nostri organismi o osservazioni ed approfondimenti in riunioni tematiche (dal terrorismo, alle guerre preventive; dai mutamenti demografici al ruolo della così detta famiglia allargata; dall'impoverimento delle nostre pensioni ai costi dell'assistenza e della sanità).

Questi temi hanno avuto due linee conduttrici: il valore della nostra autonomia e l'impegno per la contrattazione che come noto hanno prodotto anche alcune intese a livello confederale che sono state giudicate inizialmente deboli ma poi in corso d'opera hanno rivelato la loro utilità. Mi riferisco all'accordo del 5 luglio 2002, all'accordo regionale, alla istituzione dei tavoli concertativi con le istituzioni bresciane.

Dette intese non sono servite solamente ad arginare lo strapotere di alcune forze politiche o contrastare la deriva dei temi di grande importanza, ma hanno nei fatti promosso il riconoscimento del Sindacato in un sistema politico eccessivamente bipolare (o di qua o di là); hanno confermato percorsi di dialogo sociale, di confronto interconfederale tra le parti, di informazione e consultazione. Certamente i limiti sono evidenti ma sta a noi rivendicarne continuamente l'esigibilità e l'aggiornamento di questi patti.

In questa logica si è collocata la richiesta della CISL di applicare l'accordo del 5.7.2002 definendo a breve uno "Statuto dei Lavori".

L'organizzazione del lavoro ha subito, come è noto, una trasformazione radicale in seguito ai processi di terziarizzazione e di flessibilità. Quelli più evidenti sono stati il decentramento produttivo e la diffusione territoriale delle attività economiche, lo sviluppo della piccola e media impresa e del lavoro autonomo, la diffusione dei lavori atipici, una compressione graduale ma significativa del potere di acquisto dei salari e un crescente tasso di attività femminile. Possiamo dire che in quasi tutte le famiglie vi è una donna che lavora per l'insufficienza del reddito familiare, che quasi tutti nel parentado abbiamo un figlio o un nipote che lavora con un co.co.co, che le imprese bresciane con oltre 1000 dipendenti sono rimaste ben poche, che, in sintesi il lavoro precario o temporaneo è abbondantemente diffuso anche nelle nostre realtà.

Per queste ragioni noi pensionati non possiamo chiamarci fuori dall'impegno per realizzare lo Statuto dei Lavori. Non si tratta di una questione di mera solidarietà o di controbattere i tentativi di smantellare lo Statuto dei lavoratori, ma bensì di tutelare la

libertà e la dignità dei lavoratori nella realtà della nuova organizzazione del lavoro. Nei fatti questa uscita dalla così detta società salariale comporterà pesanti ripercussioni sul sistema di Welfare, sul sistema di organizzazione economica e relazionale su cui si basa il nostro stato sociale e infine sulla famiglia, quale struttura di solidarietà e di reciprocità. In questa logica si è collocato l'invito della CISL all'astensione motivata sul referendum per l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Non gioiamo particolarmente per i risultati della consultazione; è stato rimosso un problema ma la strada per nuove tutele del lavoro, relazioni sindacali più incisive, ammortizzatori sociali adeguati è ancora lunga e complessa.

Lo Statuto dei Lavori sarà sicuramente una tappa della nuova stagione di riforme istituzionali.

In primo luogo si dovrà fare chiarezza sulla riforma del titolo V della Costituzione ed in particolare sulla prospettata distinzione fra materie esclusive della legislazione statale e quelle di competenza regionale.

Il prospettato testo conosciuto come devolution annullerebbe la così detta legislazione concorrente (tra Stato e Regioni) per sostituirla con una accentuata ripartizione delle materie di competenza tra i due legislatori, corretta con la formula del rispetto dell'interesse nazionale.

A nostro parere questa formula assai vaga, dovrebbe operare una distinzione tra l'ordinamento generale a livello statale e le competenze regionali gestionali e organizzative cosa ben complicata se pensiamo all'attuazione dei L.E.A., all'applicazione dei tickets, alle prestazioni ospedaliere o addirittura alla previdenza integrativa e complementare.

La CISL si è sempre espressa per una riforma federalista dello Stato, ispirata alla solidarietà e alla sussidiarietà per governare le differenze e la complessità dei problemi ma anche per valorizzare il territorio, le esperienze locali, la partecipazione e la responsabilizzazione degli utenti.

In questo quadro di un forte decentramento politico e istituzionale riteniamo timide le proposte di decentramento della CISL e insufficienti le prospettive di modifica dello Statuto.

Non si tratta di "progettare e realizzare politiche confederali nelle regioni e nei territori", occorrerebbe invece mutare la struttura organizzativa nazionale delle categorie e della confederazione, trasformandole in federazioni di strutture regionali. Se è vero che la contrattazione si realizza su due livelli e che il livello decentrato è quello che produce i maggiori e più significativi aumenti dei salari, se non abbiamo più uno stato sociale ma un Welfare di comunità e di appropriatezza, dobbiamo avere il coraggio di iniziare a discutere la sussidiarietà e la solidarietà tra le varie aree e i livelli della nostra organizzazione. In questo caso la FNP, che ha meno problemi contrattuali, potrebbe fare qualche significativo passo iniziando ad esempio con il decentramento del tesseramento (un SI-CISL regionale, con ogni conseguenza sarebbe sicuramente più gestibile), affidando alle Regioni o a gruppi di regioni, le redazioni di "Conquiste dei Pensionati" (ne migliorerebbe la puntualità del giornale e la specificità delle notizie), sostenendo le iniziative regionali di proselitismo con l'utilizzo delle reti televisive locali o campagne di pubblicità con affissioni mirate (a Brescia 1 manifesto 2 x 6 e 500 formato standard costano molto e hanno scarsa rilevanza).

Si tratterebbe per la struttura nazionale di sostenere le attività regionali con funzioni di coordinamento e sussidiarietà, mantenendo le competenze tipicamente nazionali quali la difesa del potere di acquisto delle pensioni che è tutelabile quasi esclusivamente a livello centrale, soprattutto in sede di programmazione economica e che il nostro Segretario

Generale Nazionale ben definisce come attività di autorità salariale.

Tutta la CISL dovrebbe porsi il problema del decentramento; è infatti noto che con lo svilupparsi dei processi di internazionalizzazione e globalizzazione crescono le dimensioni locali, si sviluppano nuove esigenze e bisogni.

Il territorio (ed in primo luogo la dimensione regionale,) ricostruisce e ricompone i bisogni e le aspettative della gente. Il territorio da dimensione prettamente geografica diviene una realtà sociale poiché non solo ripropone i servizi sociali, sanitari e assistenziali ma determina lo sviluppo economico, produttivo e occupazionale e formativo di una comunità.

Non a caso infatti si parla di una modifica costituzionale come ad esempio il parlamento delle regioni, e anche di una Europa delle Regioni. Ci auguriamo che la CISL cominci a ragionare in questa dimensione con più coraggio e maggiore capacità propositiva.

Ma anche a Brescia dobbiamo rivisitare con determinatezza il nostro modo di fare sindacato sul territorio.

La presenza capillare della FNP nei comuni del comprensorio, non solo assicura i servizi per la tutela individuale e la contrattazione sociale con le pubbliche Amministrazioni per la tutela collettiva, ma realizza una rete di informazioni, di aiuto e di sostegno a condizioni di fragilità, povertà, dipendenza e di esclusione in cui spesso la gente e le famiglie vengono a trovarsi.

La documentazione predisposta e la comunicazione che seguirà da parte del Segretario Organizzativo Piero Mora, delinea compiutamente questa mappa della nostra presenza organizzativa sul territorio ma ricordiamo anche la relazione recentemente presentata dal Segretario G. Paolo Festa che evidenzia i 121 accordi (vedi elenco) sottoscritti con i comuni per l'anno corrente e le 24 "materie" su cui intervengono gli accordi stesi (dal sostegno al reddito, ai prezzi amministrati, dalle politiche abitative alle attività di socializzazione ed integrazione). Ma la contrattazione sociale, ricorda Festa, assumerà sempre più nuove dimensioni e nuovi interlocutori con i Piani di Zona della legge 328/00, con la trasformazione delle IPAB con le attività extra ospedaliere e dei distretti socio-sanitari delle Aziende Sanitarie con l'erogazione di buoni sociali e dei vouchers, con l'applicazione dell'ISEE per determinare la partecipazione della spesa sociale dei cittadini.

Il nuovo Welfare locale non dovrà essere quindi il trasferimento di costi a carico degli utenti (i tickets) o la riduzione dell'offerta dei servizi (penalizzando quindi la così detta libertà di scelta degli utenti) ma bensì:

- rispondere a nuove esigenze, alle nuove povertà;
- favorire l'efficacia e l'efficienza, anziché smantellare i servizi pubblici;
- assicurare un mix tra erogazioni economiche e servizi;
- realizzare nuovi rapporti con il terzo settore;
- promuovere interventi per la non autosufficienza (secondo noi con un fondo nazionale implementato da una tassa di scopo.)

La realizzazione di queste politiche non può essere consegnata ad un solo soggetto sindacale o al contrario ripartita tra il Sindacato di categoria, l'Unione Sindacale e la FNP in quanto rappresentante di soggetti particolarmente esposti. Necessita secondo noi pensionati una sede permanente di confronto, di coordinamento di sviluppo sinergico di idee e potenzialità. Ricordiamo che questa esigenza era già stata affrontata con una delibera confederale del 13.7.99 e con un accordo regionale in Lombardia del novembre 2000. Pensiamo quindi che vi siano anche a Brescia le condizioni per realizzare un forte e qualificato coordinamento tra UST, FPS e FNP che non limita l'autonomia e l'iniziativa delle categorie ma la promuove e la sostiene.

Vanno quindi rimosse le giuste aspettative e le legittime esuberanze per dare celerità alle iniziative e spessore all'azione sindacale.

Il vincolo associativo, la possibilità di aggregazione, di mobilitare i pensionati e i lavoratori assumerà quindi una sempre maggiore rilevanza nel territorio sia per la centralità dei temi sociali, sia per i servizi individuali da erogare, caratterizzando sempre più il Sindacato per il contatto diretto con la gente e le persone sulla base della residenza e non solo dei luoghi di lavoro.

In questa logica la FNP Bresciana e la CISL non devono sguarnire il territorio ma sviluppare e organizzare meglio la loro presenza.

Si impone quindi una maggiore sinergia tra le categorie degli attivi, l'Unione e la FNP per:

- sviluppare e caratterizzare i servizi ad assistenza individuale (INAS, CAAF, SICET, Adiconsum, CALF) che sicuramente sono in questi anni migliorati, ma si può fare di più e meglio.

- assicurare una capillare informazione sui diritti dei cittadini, sulle forme e modalità per usufruirne e sulle iniziative sindacali in merito;
- aumentare e migliorare la contrattazione sociale decentrata non solo per delega alla FNP ma anche con un rinnovato impegno confederale;
- aumentare l'azione di proselitismo anche con una continuità di tesseramento degli attivi tra un posto di lavoro ed un altro e nel passaggio tra lavoro e pensione.

Pensiamo quindi indispensabile:

- assicurare una sede o un ufficio della CISL in ogni ambito territoriale di distretto del nostro comprensorio;
- sviluppare la presenza dei servizi CISL, coordinandone la direzione gestionale anche con il contributo degli agenti sociali FNP con compiti polivalenti;
- sostenere le categorie che possono utilizzare per le loro esigenze queste sedi ed uffici;
- potenziare la visibilità della CISL nelle zone (bacheche, pagine locali dei quotidiani bresciani, bollettini comunali e/o parrocchiali, radio e TV locali);
- ridisegnare le nostre zone FNP con i confini dei 12 distretti socio-sanitari assistenziali con la possibilità di ulteriori articolazioni nell'ambito di vasti distretti e confermando ai coordinatori di zona compiti di sostegno alle rivendicazioni delle leghe e interleghe e di coordinamento dei servizi;
- organizzare una banca dati di tutte le categorie.

Per realizzare questi obiettivi proponiamo all'UST di:

- 1) realizzare una struttura (tra l'UST e la FNP) di coordinamento e funzionamento (con procedure chiare e vincolanti) per gli interventi di politica organizzativa;
- 2) recuperare e ripresentare le delibere dell'Assemblea Organizzativa di Napoli in merito alla regionalizzazione degli Enti e Servizi CISL per assicurare loro maggior autonomia ed efficienza;
- 3) ricostruire nell'UST i Comitati Esecutivi per la direzione politica e gestionali dei più importanti servizi CISL.

Ben sappiamo degli impegni e degli oneri economici che l'UST sta sostenendo e quindi conosciamo le difficoltà ad aumentare le risorse destinate a questi interventi, ma rivendichiamo un più attento e concordato utilizzo dei fondi straordinari che la FNP, con qualche sacrificio, mette a disposizione della CISL. Non vogliamo sostituire nessuno né limitare le funzioni e l'autonomia dei servizi ma, non potendo spendere di più, siamo convinti che una razionalizzazione degli interventi sia quanto mai utile e indispensabile. Parlando poi di risorse, la FNP conferma il suo sostegno alla realizzazione della nuova sede della CISL conferendo in questa struttura il suo patrimonio immobiliare.

Richiamiamo però l'attenzione ad una adeguata occupazione degli spazi nella nuova

sede ed ad un oculato utilizzo dei servizi e della strumentazione. Avremmo preferito conoscere maggiormente e direttamente le varie vicende della realizzazione di questa importante opera e poter aumentare il nostro contributo economico, ma non è stato così. Per ora confermiamo le nostre perplessità alla così detta "remunerazione" del capitale FNP investito (non siamo una finanziaria); siamo invece orgogliosi di contribuire alla realizzazione di questa sede e confidiamo in un riconoscimento reale di questo impegno. Ma ritornando ai problemi dell'organizzazione e della presenza dei servizi che la FNP sostiene per i pensionandi e i pensionati riflettendo sui raggruppamenti tecnici. Essi erano sorti per tutelare particolari categorie di lavoratori (soprattutto del pubblico impiego e dei servizi) accompagnandoli nella transizione tra lavoro e pensione. La complessità dei contratti di questi settori richiede una particolare conoscenza delle norme e soprattutto della loro evoluzione per via delle solite circolari o leggi e per le azioni in via giudiziaria. Questo ha compromesso notevolmente, nel contempo, l'attività sindacale di sostegno a queste categorie che hanno visto ridotti i benefici previdenziali e assistenziali prima per via contrattuale poi per vaste manomissioni da parte dei vari livelli della magistratura.

Il sindacato pensionati aveva tentato di recuperare con i precedenti Governi queste problematiche con la istituzione dei così detti tavoli tecnici a livello ministeriale ma, ora l'accanimento sui temi di riforma previdenziale, le pressioni lobbistiche di alcuni settori, l'azione altalenante della magistratura hanno quasi annullato l'azione sindacale. Per noi però l'attività dei raggruppamenti tecnici che a Brescia riguarda i pensionati degli enti locali (Comuni, Aziende Sanitarie, IPAB, ecc.) i postelegrafonici, i ferrovieri, gli insegnanti, i dipendenti dei servizi telefonici, costituiscono un grande patrimonio di conoscenza e professionalità che molti ci invidiano.

Riteniamo quindi utile potenziare i nostri raggruppamenti tecnici costituendo quelli del settore statale e delle forze armate e affidiamo a tutti i nostri responsabili compiti e funzioni di veri e propri agenti sociali FNP, sviluppando la loro attività nel territorio e presso i rispettivi enti previdenziali con un impegno di coordinamento e supporto direttamente da parte della Segreteria.

Questa Assemblea Organizzativa dovrebbe inoltre chiarire, si spererebbe in via definitiva, alcuni temi attinenti all'essere del sindacato pensionati.

Periodicamente ritorna nella CISL la richiesta di iscrivere i pensionati nelle categorie dove hanno svolto la parte preponderante della loro attività lavorativa come (si dice) in atto in alcuni paesi europei; ora questa proposta è sostenuta dalla previsione di una rappresentanza nella gestione di fondi pensionistici integrativi o complementari.

I dati dei sindacati europei testimoniano che meno del 2% dei lavoratori collocati in pensione, rimane, dopo 2 anni, iscritto alla propria categoria di origine indirizzando invece la propria adesione verso un associazionismo della terza età più radicato nel territorio, e che dopo 6 anni solamente lo 0,4% rimane iscritto. Le partecipazioni alle elezioni dei rappresentanti sindacali nei consigli di gestione dei fondi integrativi di pensione è bassissimo e si riduce sempre più con l'aumentare dell'età degli iscritti.

Disperdendo questa realtà nelle varie categorie come garantiremo la negoziazione con gli enti locali, come assicureremo la funzionalità dei servizi CISL nelle zone, nei comuni, nei quartieri, come tuteleremo le pensioni o lo stato sociale?

Necessita quindi superare questi inutili dibattiti e prendere atto che una società che invecchia rapidamente ha ancora di più bisogno dei pensionati e degli anziani e che questi hanno a loro volta bisogno di un sindacato libero e democratico come la CISL dove associarsi e rappresentare le proprie istanze.

Non siamo poi particolarmente entusiasti della proposta di modifica delle rappresentanze

congressuali e nei consigli generali della FNP. Certamente ci sono strette le percentuali di rappresentanza attuali che si riferiscono ad un tempo in cui la presenza di iscritti FNP era inferiori ad un terzo degli iscritti della CISL. Condividiamo che la CISL non debba essere rappresentata in maggioranza rilevante da lavoratori in quiescenza e che quindi venga posto (per tutte le categorie) un tetto massimo di rappresentanza, ma non condividiamo che il resto della rappresentanza dei pensionati venga spalmato sulle altre categorie in quanto viene falsata ogni reale e vera rappresentatività e rapporto associativo.

Altro punto di perplessità rispetto alle proposte confederali è la garanzia della presenza delle donne nelle segreterie dove queste superano il 30% degli iscritti. Ci sembra questa una penalizzazione, una inaccettabile forma protezionistica. Le donne sono una importante presenza nella nostra FNP, vanno sostenute con una adeguata informazione e formazione; danno un importante contributo ai vari livelli dell'organizzazione e non hanno bisogno di particolari tutele o quote di riserva per entrare in segreteria. Ci sembra sinceramente questa proposta un passo indietro.

Per quanto attiene invece ai nostri organismi, questa Segreteria intende riproporsi, speriamo con il Vostro consenso, al prossimo congresso ed intende dare maggiore funzionalità al Direttivo Territoriale. Purtroppo alcuni dirigenti che avevano dato la loro disponibilità, partecipano pochissimo all'attività del Direttivo (sicuramente per sopravvenuti seri impedimenti) Pensiamo di poter, anche a nome Vostro, verificare con gli interessati la situazione e se nel caso e nel rispetto delle norme sostituirli con i non eletti al congresso e dare adeguata rappresentatività a strutture che per particolari eventi ora ne sono prive.

Infine una sintetica valutazione delle relazioni con i livelli superiori della nostra organizzazione e con lo SPI e la UILP.

Con la FNP regionale e la UST i rapporti sono complessivamente e sostanzialmente buoni. Vi è sintonia nell'elaborazione politica e nell'azione sindacale e collaborazione nelle attività. Nella FNP risollecciamo però la richiesta di rappresentare la realtà bresciana nell'Esecutivo Nazionale e all'UST la necessità di un maggior dialogo.

Anche i rapporti unitari con SPI e UILP bresciani sono soddisfacenti. Le Segreterie hanno un rapporto costante e sono impegnate a valorizzare i temi che ci uniscono anche in momenti delicati e burrascosi dei rapporti sindacali unitari. Qualche tensione si verifica invece nei territori per mal celate ripicche o spirito di concorrenza.

Infine questa Assemblea è anche chiamata a valutare la situazione dell'ANTEA, la nostra associazione di volontariato. Nella documentazione distribuita trovate il recente rapporto sull'attività e una nota illustrativa dell'ANTEA turistica (ultima creazione in ordine temporale).

Ricordiamo che l'ANTEA è una associazione di volontariato dei pensionati e degli anziani per i pensionati e per gli anziani.

Un volontariato che, muovendo dal valore della gratuità, si colloca negli spazi delle situazioni di bisogno più stringenti e si inserisce nei nuovi spazi del servizio civile e sociale, costruendo progetti che possono essere sostenuti anche attraverso finanziamenti derivanti da convenzioni con le pubbliche amministrazioni.

L'ANTEA non è un incidente di percorso della FNP o la mera replica all'AUSER.

"L'ANTEA (ha detto il nostro presidente regionale) deve essere ritenuta figlia voluta e desiderata, dono della vitalità e sensibilità della FNP".

Quattro sono gli obiettivi che intendiamo proporre ai volontari dell'ANTEA ma anche a tutta la FNP Bresciana:

- 1) promuovere e organizzare in tutte le nostre zone la presenza e l'attività dell'ANTEA (ora siamo presenti solamente in 6 zone su 13),

2) rinnovare gli organismi associativi e dirigenziali dell'ANTEA per dare più spazio alle strutture locali e ai volontari (attualmente l'ANTEA è retta dall'assemblea dei soci fondatori e da un Comitato Esecutivo eletto al suo interno),

3) confermare la forma associativa delle organizzazioni di volontariato prevista dalla legge 266/91 e allargare l'orizzonte ai mutamenti ed ai nuovi spazi indicati dalla legge 383/00 sulle Associazioni di Promozione Sociale (preme inoltre ricordare a noi tutti che la nostra scelta verso il volontariato deriva dalla nostra cultura, dalla nostra natura di organizzazione e dai suoi fondamenti),

4) L'ANTEA attualmente ha un proprio e separato bilancio che assicura trasparenza e rigorosità nella gestione ma non dispone di autonomia economica. Dovremo elaborare progetti di interventi e concorrere ai finanziamenti pubblici e privati disponibili. Gli Enti locali con i quali abbiamo in corso delle convenzioni continuano purtroppo a ridurre i rimborsi mentre rimangono inalterate le nostre spese.

Realizzeremo insieme a Voi, ai volontari, alle strutture e ai dirigenti della FNP questi cambiamenti perché pensiamo che questo aiuto e servizio che facciamo per gli anziani e per le comunità dove viviamo, completa i valori della solidarietà e del lavoro sindacale per la tutela individuale e collettivo che sono punto di riferimento della nostra CISL.